

Vademecum per i comuni

i passi per una politica giovanile

Per agevolare l'operatività e la messa in pratica delle proposte formulate è stato allestito un prontuario che vuole indicare ai politici e agli amministratori comunali una possibile via percorribile per sviluppare, localmente e regionalmente, una politica giovanile che possa costituire, nel rispetto delle risorse disponibili, un'opportunità reale di coinvolgimento, partecipazione e libera espressione per i giovani.

1. Ascoltare

Le richieste dei giovani rivolte ad un'autorità comunale sono un'opportunità unica per creare un contatto che potrebbe sfociare in un progetto concreto (festa, mostra, concerto, ecc.) e ancora meglio in una relazione di fiducia. Non prenderle sul serio significa non solo perdere una chance irripetibile, ma offrire un'immagine negativa del Comune stesso e del mondo politico.

2. Dalle idee ai progetti

Le idee dei giovani possono sembrare a volte irrealizzabili, utopistiche. Eppure dietro

il sogno possono esprimersi desideri, passioni, speranze che vanno raccolte. Al contempo, per il politico o l'amministratore può sembrare tutto difficile e irrealizzabile. Anche la cognizione del tempo non è la medesima: immediato per il giovane, a lungo termine per il politico. Fondamentale è la creazione e la cura del dialogo.

3. Una consulenza professionale

All'inizio può essere utile richiedere la consulenza dell'Ufficio dei giovani, della maternità e dell'infanzia (DSS). Altri punti di informazione si possono trovare in quei Comuni che già dispongono di strutture adeguate (Sportelli o Centri giovanili).

4. Una persona di riferimento in ogni Comune o comprensorio

Per evitare che i giovani ricerchino invano un interlocutore è importante che ogni Comune, o gruppo di Comuni, possa dotarsi di una persona di riferimento. È importante che si scelga una persona sensibile e attenta alle questioni giovanili

che acquisisca competenze specifiche sulle attività già esistenti, le associazioni locali e gli spazi a disposizione.

5. Di quali strumenti dotarsi

Uno strumento importante è l'identificazione e la messa a disposizione di spazi utilizzabili dai giovani, stabilendo con i fruitori un protocollo d'uso, in modo che le regole di utilizzo dello spazio siano rispettate.

Un concreto coinvolgimento e la responsabilizzazione aumentano le chance che il protocollo venga rispettato. La creazione di una commissione giovanile, aperta ai giovani, può essere una palestra di discussione e un primo laboratorio di idee.

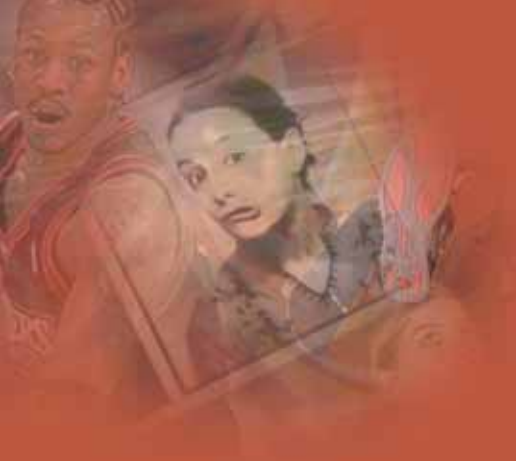
6. Come contattare i giovani

Spesso le richieste sono inoltrate dagli stessi giovani, ma può essere il Comune ad aver bisogno di instaurare un contatto con la popolazione giovanile. Un incontro pubblico con esperti, pubblicizzato attraverso formulari o volantini informali, può essere un primo passo efficace. Il coinvolgimento di un gruppo

di giovani nell'organizzazione della serata garantisce maggiori probabilità di riuscita. È molto importante che i giovani non siano illusi e che si cerchi di realizzare iniziative attuabili. Il senso di appartenenza si impara da piccoli.

7. Il Centro giovanile

Molti pensano che il Centro giovani sia solo una fonte di disturbo. Questo "effetto collaterale" è molto minore di quanto si possa supporre. Il Centro giovani offre una valida opportunità di socializzazione e di occupazione del tempo libero, permette di entrare in contatto con il mondo giovanile e di dare vita a tutta una serie di attività che diventano interessanti non solo per i giovani. Il Centro può diventare un vero e proprio fulcro di vita per il quartiere o il paese, non ha senso che sia decentrato in zone difficilmente raggiungibili e lontane dalla vita sociale.



8. Quanto costa un Centro giovanile?

Un Centro giovanile animato da professionisti può costare dai 40'000 ai 150'000 franchi a seconda del numero e dal tempo lavorativo degli animatori impiegati, dall'affitto, dai costi fissi e dal budget per le attività. Il Cantone, tramite la Legge giovani, può riconoscere i Centri giovanili gestiti da associazioni giovanili o da altri enti privati o pubblici, senza scopo di lucro, con personalità giuridica. Può inoltre concedere sussidi per la fondazione, l'acquisto di arredamento e di attrezzature, l'ampliamento e l'ammodernamento della struttura fino ad un massimo del 50% delle spese effettive, così come per le spese computabili di esercizio decise dal Consiglio di Stato. Si auspica che nelle realtà extraurbane si instauri una proficua collaborazione tra Comuni limitrofi per realizzare dei Centri giovanili intercomunali.

9. Non solo Centri giovanili

Spesso si riduce la volontà di adottare delle politiche giovanili locali alla realizzazione di un Centro giovanile e quando, per motivi

logistici o finanziari, il progetto non si concretizza, non si realizza più nulla. Le politiche giovanili si basano sull'ascolto, l'informazione, la partecipazione, l'animazione, oltre che sugli "spazi" a favore dei giovani. Occorre pensare a risposte che possano soddisfare queste esigenze, adottare interventi che possono anche essere parziali, ma che rispondono a reali bisogni. Soluzioni che non sono alternative, ma complementari ad un Centro giovanile, possono essere: uno sportello informativo, la creazione di un consesso partecipativo dei giovani alla vita sociale e politica della propria comunità, il ricorso di animatori per promuovere l'ascolto e la realizzazione di attività mirate.

10. Il Centro socioculturale

Il Centro socioculturale è un luogo d'aggregazione nel quale si possono svolgere attività ricreative, culturali e formative rivolte indistintamente a tutta la popolazione. È un laboratorio di idee costantemente in movimento, senza scopo di lucro, aconfessionale e apolitico che vuole creare delle

occasioni d'incontro ed offrire degli spazi a tutte quelle attività - strutturate o spontanee - che il mercato del tempo libero ignora. Si pensi in particolare a quelle forme artistiche e culturali che non trovano una loro dignità nei circuiti tradizionali. Il Centro socioculturale, nei suoi intenti, vuole andare al di là delle differenze generazionali, sessuali, religiose, economiche, etniche e culturali, per cercare di condividere uno stile di vita solidale e compartecipe. Come per i Centri giovanili, tramite la Legge giovani, il Cantone può riconoscere e sussidiare i Centri socioculturali.

11. Una rete sul territorio

Le iniziative sociali, sportive, ricreative e culturali all'interno di un Comune non devono rimanere scollegate tra loro. Fondamentali sono lo scambio di informazioni, la collaborazione e il coordinamento in vista della creazione di una rete che migliori le relazioni interpersonali, le possibilità di animazione e la combinazione delle risorse. Tale collaborazione andrebbe allargata ai Comuni limitrofi.

